

GLI ITALIANI E LA SCUOLA

Rapporto settembre 2020



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica.

Il sondaggio è stato condotto nei giorni 24 - 26 agosto 2020 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.014, rifiuti/sostituzioni/inviti: 10.611) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico, Ludovico Gardani e Alice Securo hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

"I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100".

Documento completo su www.agcom.it

LA NUOVA SCUOLA IBRIDA E DIGITALE CHE RESISTE AL VIRUS

di Ilvo Diamanti

Lunedì riaprono le scuole. Gli studenti riprendono i loro studi e i loro corsi. Le famiglie ritrovano un po' di serenità. Perché il carico domestico, quando i figli non vanno a scuola, cresce. Tuttavia, l'in-sicurezza permane, come emerge dall'Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, pubblicato oggi su Repubblica. E molte persone dubitano che vi siano le condizioni per riaprire le scuole. Perché le scuole sono luoghi di compresenza. Dove il "distanziamento sociale", per utilizzare un termine quanto-meno discutibile, non prevede "l'annullamento sociale". Semmai, una "socialità controllata". Tuttavia, come impedire agli studenti il "contatto", se non in aula e nei corridoi? La scuola è da sempre, luogo d'incontro e di amicizie, spesso durature. Per questo motivo siamo ancora lontani dalla cosiddetta "normalità". Perché è difficile "normalizzare" la scuola mentre il virus incombe. Però si tratta di un primo passo. Importante. Perché la scuola, non solo in Italia, costituisce un riferimento importante per una società "normale". Per una vita "normale". Insisto sul concetto di "normalità" perché in questi mesi "eccezionali" l'emergenza è divenuta "normale". E la scuola è un riferimento essenziale per ri-affermare la "normalità" della vita e della società. Infatti, come mostra il sondaggio di Demos, oltre metà degli italiani, il 54% esprime fiducia nei confronti della scuola. Inoltre, circa il 60% degli intervistati e quasi due studenti su tre si fidano degli insegnanti. Li ritengono preparati.

Il principale problema lamentato, semmai, è la carenza di risorse e di fondi. Ma c'è scetticismo anche sulla sicurezza degli edifici scolastici. Cioè: sulla capacità delle scuole di garantire la sicurezza agli studenti e al personale. In questi tempi virali. Mentre oltre metà degli intervistati dubita della dotazione tecnologica delle scuole italiane. Una questione divenuta molto importante dopo il periodo di lockdown, che ha indotto a svolgere parte della didattica a distanza. "Online" piuttosto che "in presenza". Una pratica diffusa per molti mesi che ha lasciato il segno. Infatti, coloro che pensano di riproporre principalmente la didattica "in presenza", sono una minoranza. Soprattutto fra gli studenti. Così il virus, oltre al distanziamento "sociale" – e fisico - nella scuola, ha imposto, o almeno: diffuso, un modello "ibrido". Che combina l'insegnamento a distanza e in presenza. Anche da ciò nasce la sensazione, diffusa, che la scuola abbia affrontato in modo efficace e adeguato i problemi sollevati dal

virus. Secondo l'Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, si tratta di un'opinione condivisa da oltre due terzi di italiani. Con poche differenze interne. Tra gli studenti e le altre categorie di persone. Mentre, gli orientamenti degli italiani si dividono quando si tratta di valutare l'attenzione dimostrata dal governo di fronte ai problemi della scuola di fronte alla pandemia. La maggioranza dei cittadini, infatti, la considera adeguata, ma una larga quota di persone, oltre 4 su 10, la pensa diversamente. Gli studenti, in particolare, appaiono critici e insoddisfatti.

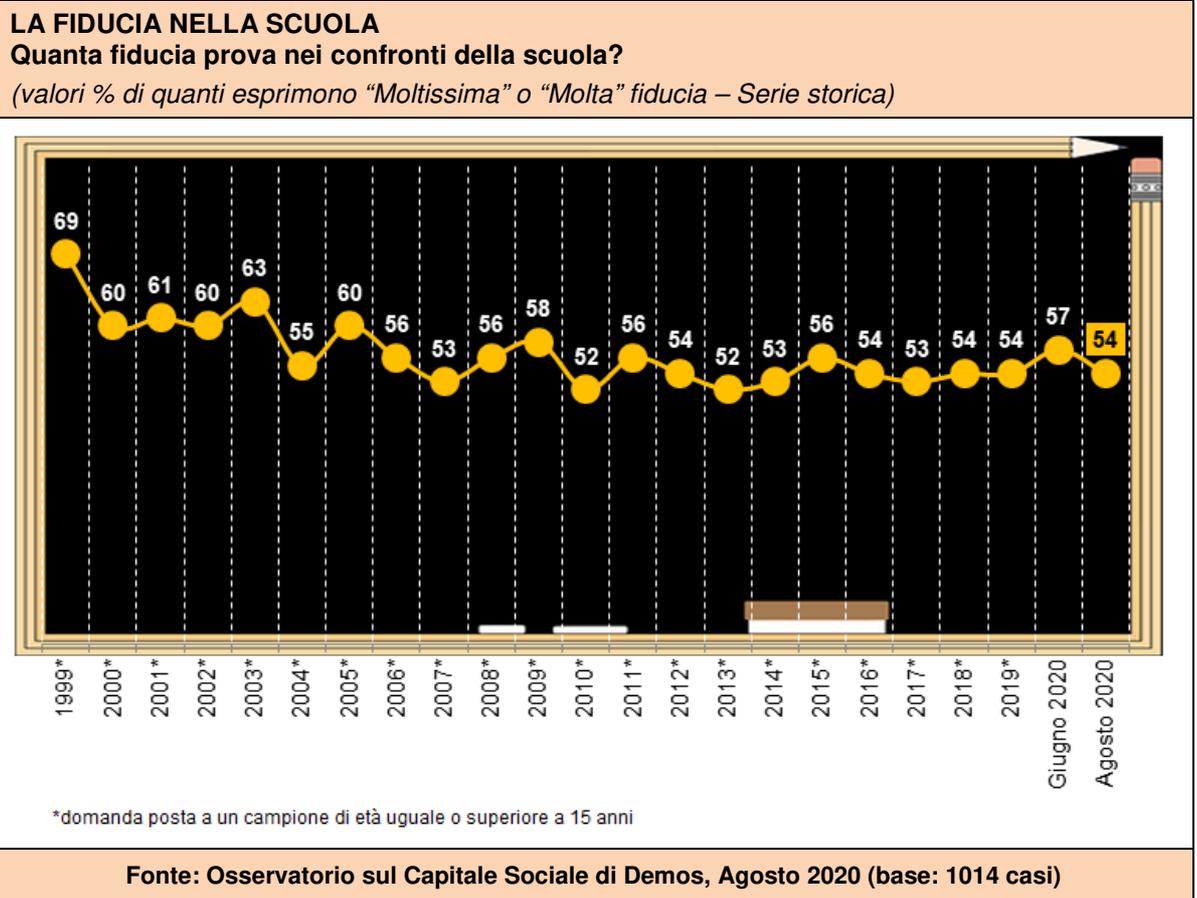
Così, lunedì prossimo le scuole riaprono. Non dovunque, visto che 7 Regioni hanno deciso di posticipare questa scadenza. E, comunque, con molti dubbi e non molte certezze. Sul modo in cui è stata affrontata la crisi, in particolare dal governo. Ma soprattutto sulla scelta di fondo. La riapertura, appunto. Vista con preoccupazione da una gran parte di cittadini, che, fra gli studenti, divengono la maggioranza. D'altronde, a scuola ci vanno soprattutto loro. E perché proprio loro, i più giovani, sono divenuti "soggetti a rischio", nell'ultimo periodo. Anche perché avevano "sottovalutato il rischio"... Ora non più, sembrerebbe, dal sondaggio di Demos.

Di certo, dopo questa pandemia, la scuola non sarà più come prima. Cambieranno i metodi e le tecniche di insegnamento. In particolar modo, si allargherà il ricorso alle tecnologie che permettono l'insegnamento a distanza. Così crescerà anche la "confidenza" delle persone verso questi metodi e questi strumenti. Anzitutto, fra i docenti (soprattutto) più giovani. Mentre gli studenti sono, perlopiù, "nativi digitali". E, dunque, largamente "educati" ed esperti, sul piano tecnologico. Nonostante che la "diffusione" di pc, nelle famiglie, non sia così "diffusa"... Così, si ripropone, per la scuola, la questione di combinare l'educazione e la formazione. E la socializzazione. Funzioni che non si possono separare. Per questo è importante sviluppare una "didattica ibrida". Che combini presenza "fisica" e "digitale". Distanza e prossimità. Perché la tecnologia supera i rischi del contatto fisico, ma rischia di indebolire la socialità. E la "prossimità" è fondamentale per costruire rapporti personali e di amicizia. Ma diventa un problema, in tempi "virali". È importante, per questo, coltivare e costruire "reti" di relazioni. In presenza e in "rete". Diventare e formare "cittadini ibridi" in questa "democrazia (da tempo) ibrida".

STUDENTI DIVISI SUL RITORNO IN AULA PER IL 52% È ANCORA TROPPO PRESTO

di Luigi Ceccarini

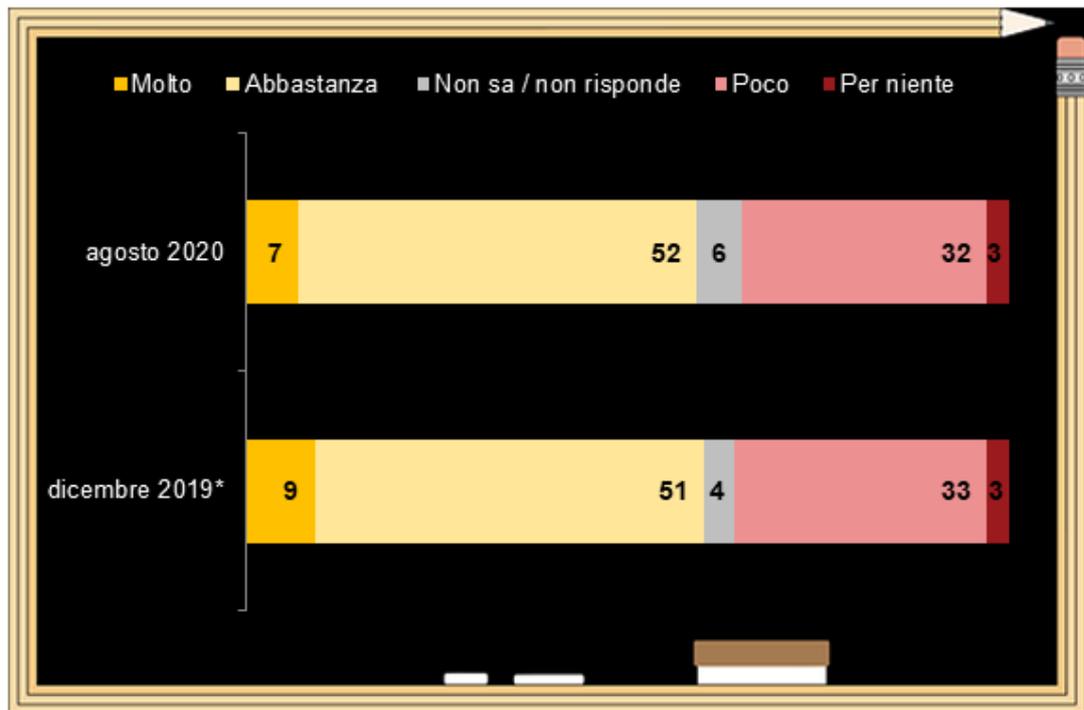
Studenti perplessi sull'avvio dell'anno scolastico. In questo modo è possibile sintetizzare i dati dell'Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos dedicato alla scuola al tempo del Covid. La ripresa delle lezioni è stata accompagnata nei mesi scorsi da continue polemiche di tipo politico intorno alle quali si è poi concentrato il dibattito pubblico di questi ultimi giorni. Ma i cittadini in generale, le famiglie con studenti e gli studenti stessi hanno ormai maturato le loro opinioni sulla ripresa. I risultati mettono in evidenza l'apprezzamento dello sforzo fatto dalle loro scuole durante l'emergenza e in vista della riapertura. Ma restano i più scettici sulle condizioni stesse dell'avvio dell'anno scolastico. Due italiani su tre, senza distinzioni tra studenti, famiglie e cittadini, danno alle scuole un voto in pagella pari o superiore a 6 (su 10) per come è stata gestita la crisi pandemica e il passaggio verso la didattica mista che ha caratterizzato l'insegnamento del secondo quadrimestre. Lo sforzo da parte di dirigenti scolastici e docenti, colti di sorpresa dal virus, come alunni e famiglie, è stato in una certa misura riconosciuto da tutti: studenti, genitori e italiani. Ma quando si chiede se vi siano le condizioni per la riapertura, oltre la metà degli alunni (52%) dice no. Mentre si ferma al 38% il dato complessivo dei cittadini con la stessa opinione. La crisi pandemica ha fatto apprezzare – soprattutto agli studenti - una nuova modalità di insegnamento: la DAD (didattica a distanza). La maggior parte, sette su dieci (71%), pensa alla ripresa con una didattica mista, cioè, un po' in classe e un po' online (quasi il doppio degli italiani: 37%). Solo una minoranza dei giovani, pari al 13%, propende per tutte le lezioni in classe. Al tempo stesso, sempre una minoranza (15%) vede la sola DAD come la soluzione. Stare in classe con i compagni evidentemente piace. Anche confrontarsi con i docenti piace. Oggi, forse più che in passato. Questa consapevolezza è diffusa tra gli studenti italiani. Tuttavia, i limiti della scuola restano. Il Covid li ha amplificati. Gli studenti, più degli altri, denunciano non solo la mancanza di risorse, ma anche il problema dell'arretratezza dei programmi, dell'insicurezza degli edifici o della dotazione tecnologica per la didattica. Gli studenti sono i primi ad esprimere una domanda di modernizzazione, ma continuano a mostrare fiducia nella scuola (60%), più degli italiani nel complesso (54%).



LA PREPARAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Secondo Lei, in Italia, gli insegnanti sono molto, abbastanza, poco o per niente preparati?

(valori % – Confronto con dicembre 2019)



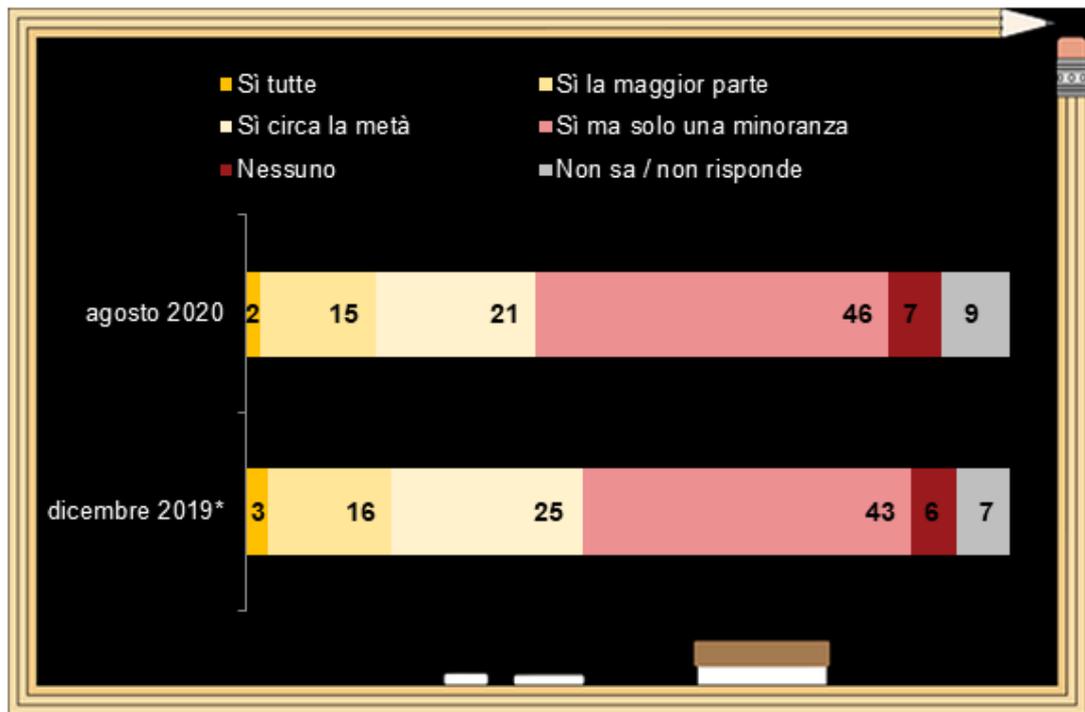
*domanda posta a un campione di età uguale o superiore a 15 anni

Fonte: Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, Agosto 2020 (base: 1014 casi)

LA STRUMENTAZIONE TECNOLOGICA

Secondo lei le scuole italiane sono dotate di moderni strumenti tecnologici per la didattica?

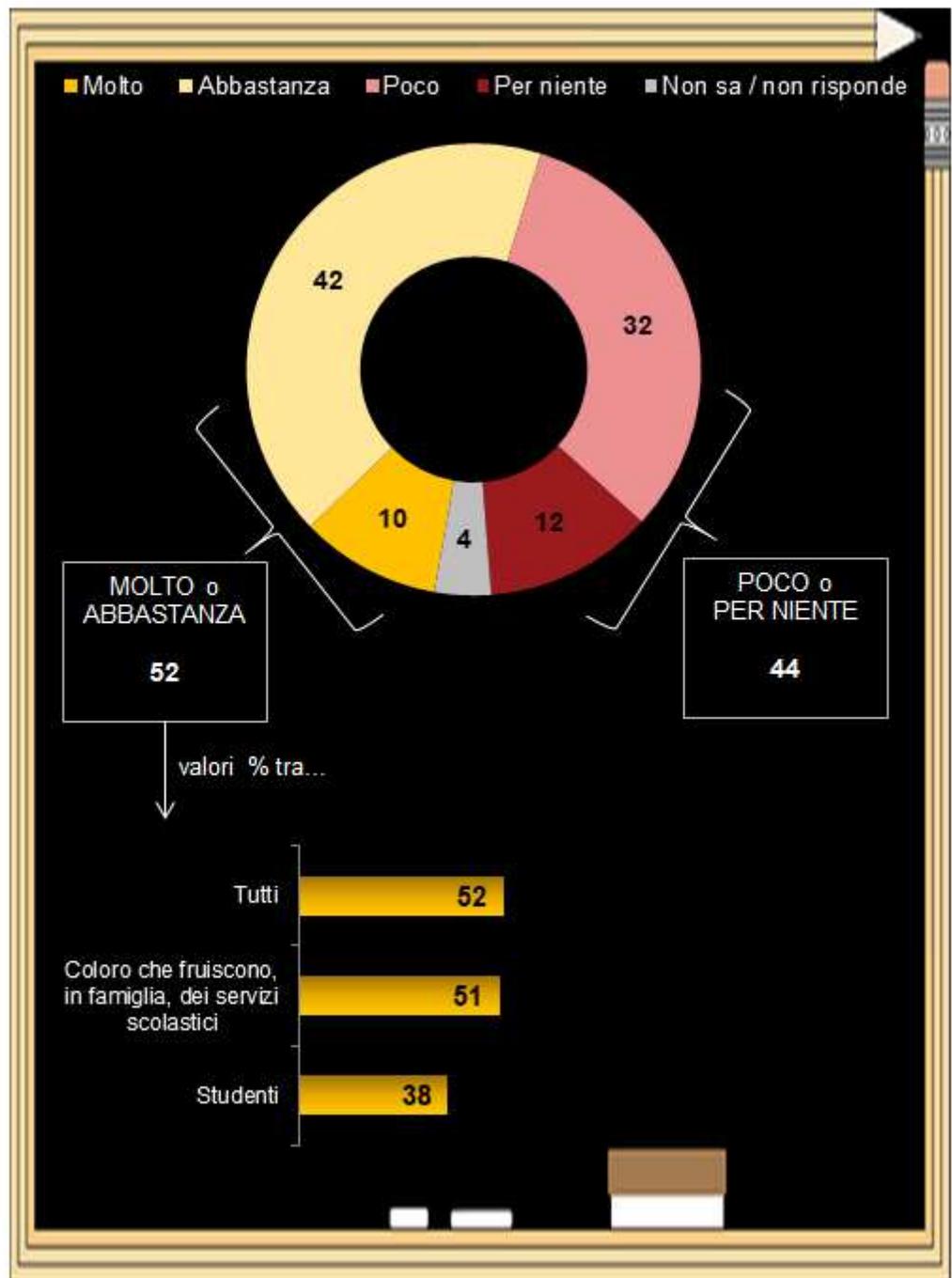
(valori % – Confronto con dicembre 2019)



*domanda posta a un campione di età uguale o superiore a 15 anni

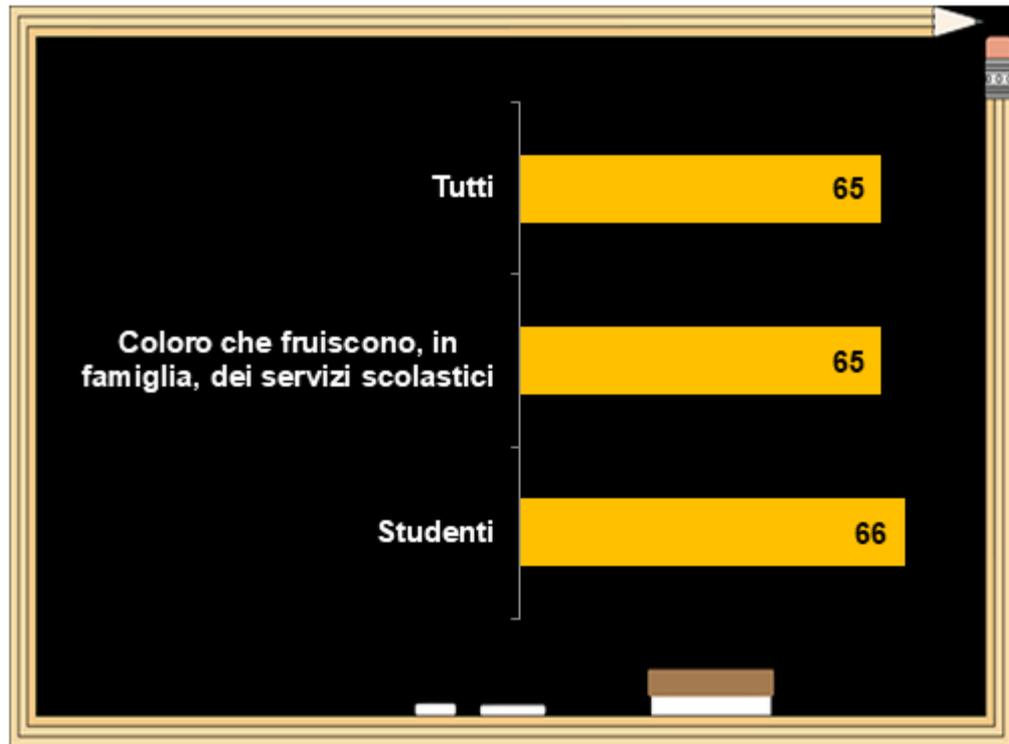
Fonte: Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, Agosto 2020 (base: 1014 casi)

L'ATTENZIONE DEL GOVERNO ALLA SCUOLA DURANTE L'EMERGENZA
Secondo Lei, durante l'emergenza legata al Coronavirus l'attenzione del governo
al mondo della scuola è stata adeguata?
(valori % di chi risponde "Molto" o "Abbastanza" tra tutti e in base alla fruizione, in famiglia, dei servizi scolastici e alla condizione di studente)



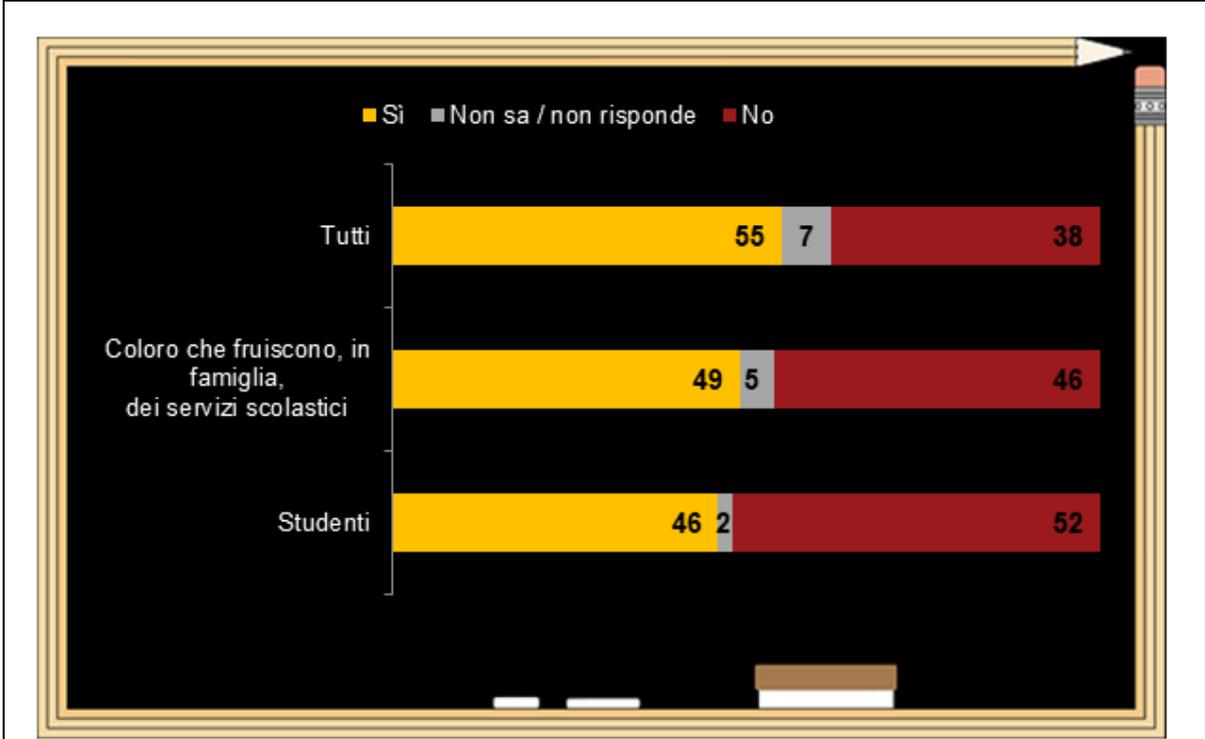
Fonte: Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, Agosto 2020 (base: 1014 casi)

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA: UN GIUDIZIO SULLA SCUOLA
 Su una scala da 1 a 10, come giudica in generale, il modo in cui la scuola italiana ha gestito i suoi servizi durante l'emergenza legata al Coronavirus?
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 tra tutti e in base alla fruizione, in famiglia, dei servizi scolastici e alla condizione di studente)



Fonte: Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, Agosto 2020 (base: 1014 casi)

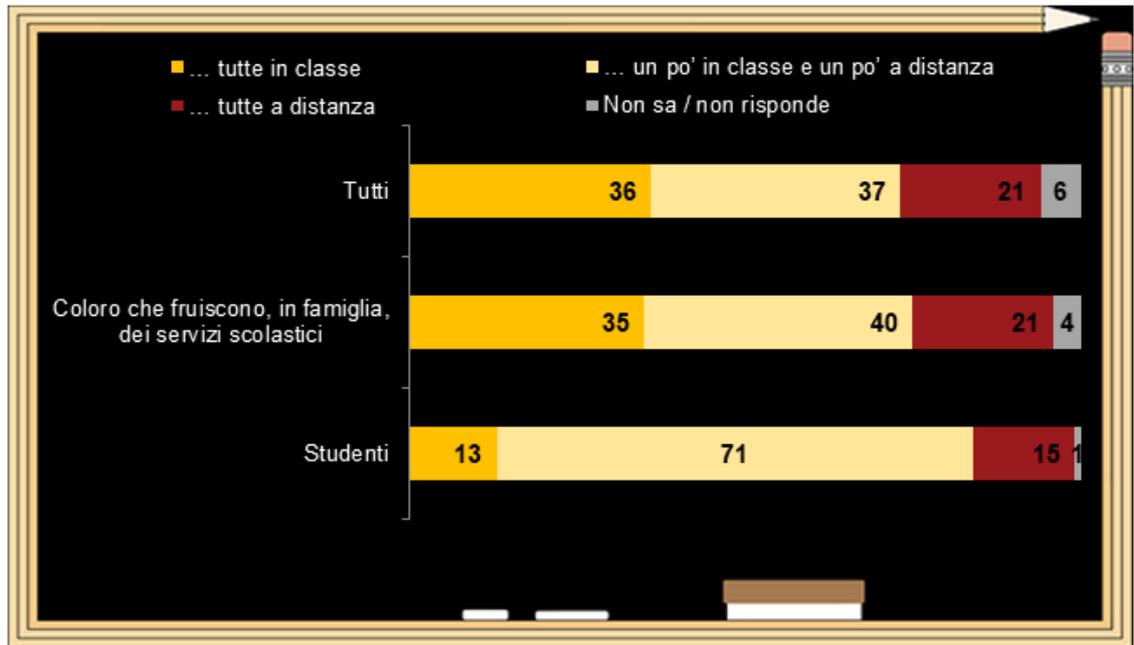
CI SONO LE CONDIZIONI PER RIAPRIRE LE SCUOLE?
Secondo lei, ci sono le condizioni perché gli studenti possano tornare in classe alla riapertura delle scuole?
(valori % tra tutti e in base alla fruizione, in famiglia, dei servizi scolastici e alla condizione di studente)



Fonte: Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, Agosto 2020 (base: 1014 casi)

DIDATTICA IN CLASSE O DIDATTICA ONLINE?

Alla riapertura delle scuole, lei pensa che le attività didattiche dovrebbero svolgersi...
(valori % tra tutti e in base alla fruizione, in famiglia, dei servizi scolastici e alla condizione di studente)



Fonte: Osservatorio sul Capitale Sociale di Demos, Agosto 2020 (base: 1014 casi)